

300
PAGINE

2 INSERTI SPECIALI
**AD RISTRUTTURARE
LA CASA**
e **AD LE BELLE
CUCINE**

AR... DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

CONTAMINAZIONI URBANE

ROMA STYLE

10 STRAORDINARI INTERNI

CITY GUIDE, I DESIGNER,
LE GALLERIE, LO SHOPPING,
I RISTORANTI E GLI HOTEL



GENTE DI AD

BARBARA
ALBERTI,
CORRADO
AUGIAS,
CARLA FENDI,
PAOLO
PININFARINA



LE VISITE **ESCLUSIVE DI AD**

LA NUOVA CASA ROMANA DI
**ANTONELLA
CLERICI**

Un bozzetto in gesso del *Perseo* di Benvenuto Cellini
realizzato da Adamo Tadolini nel 1830 in un interno
romano firmato Andrea Truglio e Vicel Alexa.



Dalla grande terrazza dell'attico si vedono le case e le chiese del centro di Roma. Al divano in ferro realizzato da Cimadon Ebanisti su disegno di Sara Lucci sono affiancate poltroncine in vimini. Lampada *Aggregato* di Artemide.

PAGINA SEGUENTE: l'ingresso. Sul mobile in legno laccato realizzato su disegno dell'architetto, una scultura di Max Bill.

In fondo un quadro di un allievo di Basquiat sovrasta due sgabelli déco.

Il parquet è in legno di rovere.



STANZE VIRTUALI

IN UN ATTICO DEL CENTRO, GLI **ELEMENTI DECORATIVI**
DEFINISCONO LE DIVISIONI TRA GLI AMBIENTI

PROGETTO DI SARA LUCCI - TESTO DI MARIO GEROSA - FOTOGRAFIE DI MARINA PAPA



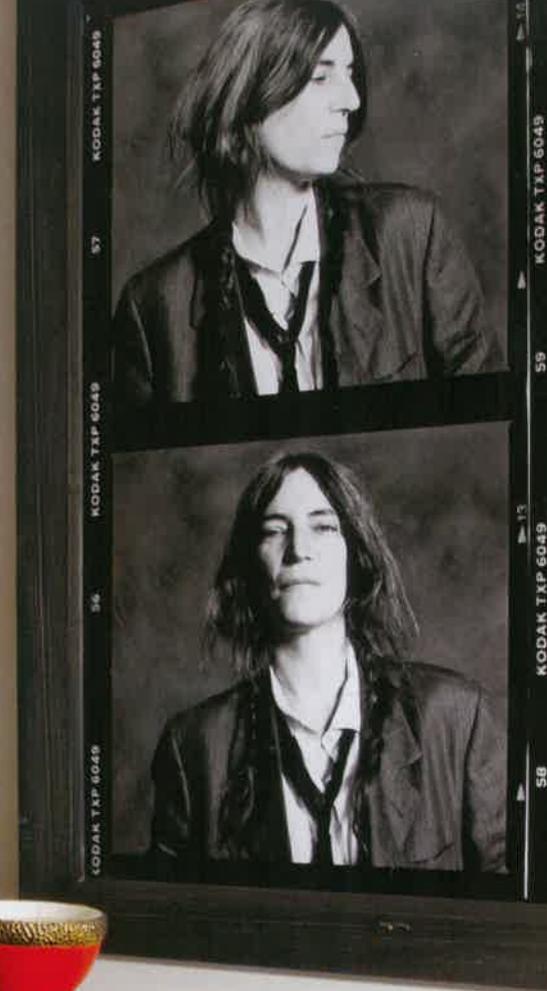
A SINISTRA: un angolo del soggiorno, che comunica direttamente con la terrazza. Alla parete spicca un dipinto degli anni '70 del pittore russo Mauthukob. In primo piano, il day-bed *Barcelona* di Mies van der Rohe per Knoll.

IN BASSO: ancora il soggiorno. I divani sono di *Promemoria*. In fondo a sinistra, accanto ai dipinti anni '30 francesi, lampada *Aggregato* di Artemide. Sulla parete al centro, due quadri degli anni Venti. In primo piano, una scultura di Max Bill.

A DESTRA: due fotografie di Patti Smith, la poetessa e cantante rock, sopra il pianoforte August Förster nel soggiorno. A sinistra, la locandina di una mostra degli anni '70.

Ci sono diversi modi di trattare gli interni di una casa. Talvolta gli architetti amano esibire la loro visione degli spazi lasciandosi tentare da virtuosismi di matrice scultorea. Altre volte cedono al minimalismo, facendo quasi scomparire le dissonanze di volumi e geometrie e creando spazi neutri, senza contrasti né cesure. E poi vi sono appartamenti che puntano tutto su un delicato equilibrio architettonico, nei quali trovate e colpi di scena lasciano il posto a scarti quasi impercettibili, dove prende forma un lessico articolato di pieni e di vuoti, dove ogni cambiamento di registro è graduale e mai ostentato. Questo appartamento, un attico con superattico in cima a un palazzo d'epoca nel cuore di Roma, realizzato da Sara Lucci in collaborazione con Letizia









PAGINA PRECEDENTE: UNO SCORCIO della cucina, che si sviluppa tra l'ingresso e il soggiorno. Quadro *Arte a strappo* di Sandro Chia e Luigi Ontani sopra le piastrelle di Devon & Devon che rivestono parzialmente la parete.

SOPRA: al centro della cucina c'è un grande tavolo con il piano in marmo, realizzato su disegno dell'architetto, così come la cappa in acciaio inox di Zanussi. Le lampade *Caravaggio P3* sono di Cecilie Manz, prodotte da Light Years.

SOTTO: la casa è stata strutturata come un open space dove gli ambienti si differenziano per la pavimentazione e per gli arredi. Qui lo stacco è dato dal pavimento in marmo Calacatta ed Emperador. Faretto *Le Perroquet* de iGuzzini.

Mancini, è proprio così, dinamico nella sua sobrietà.

Tutte le stanze della casa esprimono un grande senso di libertà e gli spazi si susseguono in modo fluido, senza creare brusche interruzioni. Ne è un esempio il passaggio dal soggiorno alla cucina: entrambi gli ambienti si affacciano sul lungo corridoio, spina dorsale di tutto l'appartamento, e il passaggio da una stanza all'altra è segnato soltanto dal disegno del pavimento. Lo stesso si può dire per le altre camere, le cui divisioni sono definite da colori e materiali. "Abbiamo lavorato molto sugli spazi", spiega Sara Lucci. "Si tratta di un intervento radicale. Della struttura originaria sono stati mantenuti solo i muri portanti perimetrali e la scala. Tutta la suddivisione interna delle stanze è stata ripensata, soprattutto per creare un open space al piano inferiore, dove gran parte dello spazio è occupato dall'ampio soggiorno. Aniché ricreare locali separati tra loro, abbiamo preferito realizzare un ambiente unico di vaste dimensioni, dove le 'stanze' sono virtuali, dove gli ambienti si riconoscono per il cambiamento di finiture, per gli arredi e i materiali".

Questo concetto di equilibrio dinamico non si limita all'architettura.







La stanza padronale. Sul secrétaire Impero spicca un quadro di Massimo Lorenzo Petrucci. La porta in ferro a sinistra è rivestita di specchi.

PAGINA PRECEDENTE: la cabina-armadio al piano superiore, interamente dedicato alla zona notte padronale. Casse acustiche Bang & Olufsen.

ARTE, DESIGN E MOBILI DI FAMIGLIA

tura, ma influenza anche la decorazione. "I proprietari volevano andare in controtendenza rispetto al minimalismo", spiega Sara Lucci. "Così abbiamo optato per materiali tradizionali, come legno, marmo, ferro, dando spazio anche agli arredi di famiglia, che si trattasse del comò stile Impero o del tavolo Biedermeier".

Tutto concorre a dare un'idea di calore e di accoglienza. Ma non solo. Nelle intenzioni dell'architetto, questa casa, oltre a di-

stinguersi dalle atmosfere fredde di alcune residenze contemporanee, doveva avere un carattere di unicità, che riportasse alla mente le creazioni di alta sartoria. Ogni dettaglio è stato curato scrupolosamente. "Tutto è stato disegnato e realizzato su progetto", conclude Sara Lucci. "Pochissimi sono gli oggetti acquistati. Anche le maniglie e i pomelli sono stati fatti appositamente, per creare un ambiente su misura". □